

La protesta di cui ho parlato era fondata su questa considerazione, che i voti ottenuti dal signor Marone ex-presidente fossero 143, e si stancavà a provare che questi avrebbero superato il terzo degli elettori iscritti, qualora si fossero difalcati tre elettori premorti. Il vostro ufficio II non ha potuto dare importanza a tale osservazione, poichè non toccava all'ufficio elettorale di cancellare elettori iscritti, e perciò, qualora anche la questione fosse posta in questi termini, che non è, perchè il numero complessivo di voti ottenuto dai vari Marone è di 144, superiore al terzo degli elettori iscritti, il vostro II ufficio non potrebbe tenere alcun conto di proteste siffatte.

**DEPRETIS.** Desidererei una spiegazione dall'onorevole relatore. Vorrei essere accertato se esista nello Stato altra persona che si chiami cavaliere Giovanni Marone.

**BOTTERO, relatore.** V'è il sindaco di Cortemiglia, il quale, come appare dal calendario generale del regno, si chiama Marone Giovanni commendatore, ma è volgarmente detto cavaliere.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** È conosciuto da tutti ed era consigliere di Stato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio II per l'approvazione dell'elezione del commendatore Lanza nel collegio di Frassineto.

(Sono approvate.)

**BRIGNONE, relatore.** Collegio di Dogliani. — Questo collegio conta 456 elettori iscritti. Votarono nel primo scrutinio 295 elettori tra le tre sezioni di cui il collegio si compone.

Nel primo squittinio il signor conte Carlo San Martino d'Agliè ottenne 37 voti nella prima sezione, 39 nella seconda, 42 nella terza: totale 118 voti; il signor avvocato Giovanni Battista Cassinis ottenne 27 voti nella prima sezione, 3 nella seconda, 44 nella terza: totale 74. Il signor maggiore Clemente Deleuse ottenne 49 voti nella prima sezione, 3 nella seconda, nessuno nella terza; totale 52; il signor cavaliere Prandi Fortunato ottenne 2 voti nella prima sezione, 3 nella seconda, 39 nella terza: totale 44; il signor cavaliere Mancini ottenne 3 voti; schede nulle, 4: totale 295.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto un numero sufficiente di voti per essere proclamato deputato, si procedette al ballottaggio tra i signori conte Carlo San Martino d'Agliè ed avvocato Giovanni Battista Cassinis.

Nel ballottaggio il signor conte San Martino d'Agliè ottenne 192 voti, il signor avvocato Giovanni Battista Cassinis, 174, epperò il signor conte Carlo San Martino d'Agliè venne proclamato deputato.

Se dovessimo stare unicamente ai verbali, le operazioni di questa elezione sarebbero seguite con tutta regolarità: ma fu mandata una protesta alla Camera documentata da varie dichiarazioni, di cui, almeno per la protesta, credo di doverne dare lettura per maggior precisione e maggior soddisfazione alla Camera.

La protesta è del tenore seguente:

« *Onorevoli rappresentanti della nazione,*

« Gli infrascritti, elettori politici nella sezione del mandamento di Murazzano, protestano contro l'elezione seguita il 18 novembre 1857 nel collegio elettorale di Dogliani, nella quale venne proclamato deputato il conte Carlo Lodovico di San Martino d'Agliè.

« Tale elezione essi l'impugnano siccome radicalmente nulla, imperocchè dessa non sia la manifestazione sincera del voto libero e spontaneo degli elettori del collegio, ma il risultato d'una tenebrosa congiura del partito clericale e reazionario contro la patria ed i nuovi ordini politici.

« Essi l'impugnano ancora come nulla, perchè nelle operazioni della votazione seguita in questa frazione, non vennero osservati quei riti e quelle forme che la legge saviamente prescrisse, affine di assicurare la sincerità del voto, le disposizioni, cioè, degli articoli 80, 82, 83 della legge elettorale del 19 marzo 1848.

« I sottoscritti, mentre stanno raccogliendo le prove degli illeciti intrighi e delle frodi adoperate dai clericali, e queste si riservano di rassegnare all'uopo alla Presidenza della Camera, si fanno fin d'ora ad accennare e giustificare le violazioni dei precitati articoli 80, 82, 83 della legge suddetta.

« Fu violato l'articolo 80.

« Le persone che s'introdussero nella sala della elezione non presentarono tutte ed ogni volta il certificato comprovante la loro iscrizione sulle liste elettorali dell'anno.

« Domenico Sismondi, sindaco d'Igliano, e due individui di Marsaglia di cognome Manfredi, non essendo nè elettori nè membri dell'uffizio, s'introdussero durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza e vi si trattennero lunga pezza. Credeva in buona fede il primo di poter votare invece di suo padre vecchio ed ammalato; credevano di poter votare i secondi, perchè il loro parroco aveva eccitato tutti coloro che pagavano lire 40 d'imposta a recarsi in Murazzano a dare il voto.

« Fu violato l'articolo 82.

« Nei comuni di Marsaglia e di Roccacigliè i bollettini, sia per la costituzione dell'uffizio, sia per la nomina del deputato, vennero parecchi giorni prima della elezione distribuiti ai singoli elettori dal serviente Giuseppe Gallo, in una coi certificati d'iscrizione sulle liste elettorali.

« Su questi bollettini gli elettori di Marsaglia e di Roccacigliè scrissero il loro voto e lo deposero nell'urna.

« Agli elettori degli altri comuni, nella prima votazione del 15, il presidente non consegnò già il bollettino spiegato a misura che ciascuno di essi rispondeva alla chiamata, ma furono i bollettini sparsi per la sala e distribuiti alla rinfusa a quanti vi si trovavano e a quanti di mano in mano vi entravano.

« I voti non furono scritti nella sala dell'adunanza, ma fuori di essa, e segnatamente in una cucina attigua nella casa dell'avvocato Adami.

« Fu violato infine l'articolo 83.

« Nessuno degli scrutatori, nè il segretario, a misura